

## INTRODUZIONE

Il cinema dell’Africa subsahariana rimane ancora oggi un terreno poco frequentato in Italia, soprattutto in ambito universitario. Il presente lavoro intende contribuire a colmare questo vuoto, pur nella consapevolezza della difficoltà di costruire un discorso approfondito e compiuto su un cinema, come quello africano, che occupa un posto marginale nel panorama mondiale e su cui è ancora difficile trovare materiale bibliografico e filmografico.

Oggetto di questo studio è la rappresentazione della donna nei film dell’Africa nera francofona. La costruzione del personaggio femminile è senza dubbio un argomento ricco di spunti e che offre molti livelli di lettura, sia per quanto riguarda il confronto con la tradizione orale e letteraria africana, sia come simbolo dell’impegno del cinema africano nel processo di liberazione e di riappropriazione dell’identità di tutto il continente. Per affrontare al meglio l’argomento, era però necessario lavorare su un terreno il più possibile omogeneo: di qui la decisione di limitare la nostra ricerca all’area francofona, anche perché è qui che il cinema africano ha compiuto i primi passi, in seguito alla politica assimilazionista francese che, nonostante i limiti e le conseguenze negative sul piano della cultura e dell’identità, ha stimolato la creazione di un cinema autoctono molto più di quanto abbiano fatto l’Inghilterra o il Portogallo nelle loro colonie ed ex colonie.

Sulla base dell’analisi dei film che lavorano in modo simbolicamente rilevante sui personaggi femminili, si cercherà dunque di costruire una “piccola storia”, che tenga insieme un percorso diacronico - sottolineando possibili periodizzazioni, tendenze, linee di demarcazione - e uno sincronico - che evidenzii i diversi modi di costruzione del personaggio femminile rispetto a temi, motivi e simboli ricorrenti. I film presi in esame saranno pertanto analizzati in primo luogo da un punto di vista narratologico, ma con rimandi al contesto storico e sociale e al patrimonio orale e letterario, evidenziando, in positivo o in negativo, la permanenza o il ribaltamento delle tipologie femminili tradizionali. Il nodo centrale della ricerca sarà comunque occupato da un approccio più personale e, soprattutto, trasversale, che affronta il discorso del personaggio femminile da un punto di vista di genere, attraverso alcune categorie fondamentali ispirate alla Feminist Film Theory: un approccio tanto più interessante in quanto permetterà di valutare l’esportabilità delle teorie femministe sul cinema in un ambito non occidentale

Proprio perché l’analisi dei personaggi femminili nei film non può essere disgiunta da un confronto costante col contesto socio-culturale che ne è lo sfondo, la prima parte di questo studio sarà dedicata a un panorama generale delle tipologie femminili nell’orizzonte culturale africano,

in rapporto a precisi assetti sociali e a specifiche espressioni artistiche. Come le posizioni, i ruoli e i rapporti gerarchici di un gruppo sociale (in questo caso le donne) determinano in qualche modo anche il ruolo e il valore loro accordato nell'ambito delle opere letterarie, allo stesso modo queste ultime influenzano non poco il ruolo e il valore che le donne assumono nella società. D'altra parte, in culture ancora fortemente segnate dall'analfabetismo, in cui la scrittura è arrivata relativamente tardi e il cinema sembra per certi aspetti sostituire o andare di pari passo con l'oralità, i riferimenti culturali di prim'ordine sono proprio i racconti della tradizione orale. Sarà interessante, dunque, analizzare in questa parte i modi in cui l'immaginario sociale e culturale (orale e letterario) si traduca in immagine (cinematografica).

Nella seconda parte si passerà, invece, a un'analisi trasversale dei 59 film che compongono il corpus scelto per il nostro studio, sulla base delle tre categorie di Voce, Corpo e Immagine, ispirate in particolare alle riflessioni su razza, genere e differenza portate avanti dalle teorie femministe sul cinema. Ci concentreremo allora sulle scelte stilistiche e di linguaggio e sulle conseguenze che queste scelte hanno sul piano ideologico, e su quello della costruzione del significato del personaggio femminile, evidenziando i meccanismi che rafforzano, o al contrario spezzano, gli stereotipi femminili dominanti.

Nella terza parte, infine, si arriverà all'analisi testuale di nove film, divisi in tre gruppi (uno per ciascun periodo preso in esame): queste opere, scelte in primo luogo per la loro qualità estetica oltre che per la pregnanza rispetto alla presentazione dei personaggi femminili, viste in una progressione cronologica, serviranno così anche a darci il senso di uno sviluppo del cinema africano sia in termini estetici che storico-politici.

Tenere insieme l'approccio culturale e di genere con l'analisi storico-critica e testuale - che significa anche assumere un punto di vista soggettivo e insieme oggettivo - ci è sembrata la strada più interessante da percorrere per uno studio più approfondito e complesso del personaggio femminile nel cinema africano. Speriamo di essere riusciti nel nostro intento.

### *Ringraziamenti*

Un grazie di cuore al prof. Lino Miccichè, che ha avuto fiducia in questo progetto e mi ha dato l'opportunità di portare avanti questa ricerca.

Vorrei poi ringraziare tutte le persone che con il loro aiuto, piccolo e grande, hanno contribuito a questo lavoro.

In Italia: Paola Bono, il Centro Orientamento Educativo (e in particolare Annamaria Gallone, Alessandra Speciale, Gabriella Rigamonti e Angela Missaglia), Giuseppe Gariazzo, Francesca Leonardi, Elisa Malnis, Marilena Pontrandolfi, Veronica Pravadelli, Roberto Silvestri, Giovanni Spagnoletti, Sergio Toffetti.

A Parigi: Andrée Davanture, Janick Le Naours (AUDECAM), Martine Leroy e Dominique Sentilhes (Médiathèque des Trois Mondes), Nour-Eddine Sail (Canal+ Horizons), Annabel Thomas (La Huit Production).

A Ouagadougou: Clément Tapsoba, Ardiouma Soma (Cinémathèque Africaine).

Un ringraziamento particolare alla mia famiglia e a tutti gli amici che mi sono stati vicini.

Vorrei dedicare questo studio a Leonardo De Franceschi, la cui presenza mi è stata, come sempre, preziosa.